

**DATI STATISTICI
ED ATTIVITÀ DELLE SEZIONI DI SORVEGLIANZA
NELL'ANNO 1981**

GIANCARLO ZAPPA (*)

1. — Nel quadro delle iniziative in corso per la ristrutturazione ed il potenziamento degli Uffici di sorveglianza, in previsione, tra l'altro, dell'aumento del carico di lavoro derivante dall'entrata in vigore della legge 24 novembre 1981, n. 689, sembra utile tracciare un quadro, chiaro e sintetico, dell'attività svolta nel corso del 1981 dalle Sezioni di sorveglianza.

A tal fine nel presente lavoro si sono utilizzati, previa elaborazione, i dati statistici forniti direttamente dalle singole Sezioni (mancano soltanto quelli della Sezione di Trento), già comunicati al Consiglio Superiore della Magistratura, con apposita relazione, nel corso del Congresso di studio tenuto a Castelgandolfo nel marzo 1982. Come è noto, gli Uffici di sorveglianza sono 56 e presso 26 di questi funziona la Sezione di sorveglianza, con giurisdizione sul distretto di Corte d'appello o Sezione distaccata di Corte d'appello, avente competenza nelle materie indicate dall'art. 70 della legge 26 luglio 1975, n. 354 e succ. mod.

La Sezione, organo collegiale, decide con la presenza di 4 magistrati, di cui 2 togati (il Presidente ed un Magistrato di sorveglianza) e due onorari (nominati dal Consiglio Superiore o dal Presidente della Corte d'appello allo scopo delegato), ai sensi degli artt. 70 citato e 121 del D.P.R. 29 aprile 1976, n. 431, modificato dall'art. 13 del D.P.R. 24 maggio 1977, n. 339).

(*) Presidente della Sezione di sorveglianza di Brescia.

2. — Non è possibile — preliminarmente — prescindere da alcune osservazioni critiche nei confronti del sistema usato dall'ISTAT per la raccolta dei dati statistici nel settore della Sorveglianza.

I dati sono trasmessi nel mese di gennaio dai singoli Uffici di sorveglianza per ogni anno solare, mediante un unico modello (Istat M/168) in cui, nonostante le modifiche di recente apportate, si chiede di indicare soltanto il numero dei provvedimenti emessi nell'anno. In tal modo si ignora quale sia il numero dei procedimenti sopravvenuti nell'anno e quale sia la pendenza alla fine dell'anno medesimo. È, pertanto, ben difficile fornire un'idea precisa della produttività e dell'efficienza di un ufficio, nonché dei bisogni dello stesso.

Infatti, strettissimi sono i rapporti tra la statistica giudiziaria e la revisione degli organici dei singoli uffici sia per quanto riguarda i magistrati che l'altro personale: ogni intervento non può che essere documentato, basato su dati certi, aggiornati, completi ed omogenei. È il caso di ricordare che l'organico dei magistrati è stato ampliato di 150 unità (art. 5 della legge 19 febbraio 1981, n. 27) e quello dei segretari di 1.500 (art. 1 legge 9 febbraio 1982, n. 33). Modifiche a stralcio degli organici dei magistrati di singoli uffici sono state apportate più volte, e di recente con i D.P.R. 766/1980 e 32/1981.

L'ISTAT viene informato attraverso l'invio mensile, da parte di ciascun ufficio giudiziario, di un modello apposito contrassegnato dalla sigla ISTAT/M cui segue un numero che varia a seconda del tipo di ufficio.

Nel modello suddetto sono riportati i dati completi relativi sia al movimento dei procedimenti (pendenze iniziali e finali comprese) che alla natura dei provvedimenti emessi (sentenze, ordinanze, decreti), con particolare riferimento a quelli che determinano l'esaurimento del procedimento.

Tale modello, almeno fino ad oggi, non è mai stato richiesto agli Uffici di sorveglianza.

Il Ministero invece utilizza per l'elaborazione dei dati statistici il Centro elettronico di cui è dotato.

I dati stessi sono forniti da tutti gli uffici giudiziari ogni semestre e sono relativi ai procedimenti sopravvenuti, a quelli definiti, a quelli pendenti.

Viene usato il modello siglato 010774, relativo al flusso dei procedimenti in materia civile e penale, alla qualità e quantità

dei provvedimenti emessi dai magistrati, al numero delle udienze tenute.

Il modello suddetto è firmato dal magistrato che dirige l'ufficio e dal cancelliere dirigente e deve essere fondato su dati desunti dai ruoli giudiziari e dai registri statistici.

Il sistema è stato impostato con la circolare ministeriale n. 603/S del 14 maggio 1952 (in *Bollettino Ufficiale* n. 10 del 1952, pag. 290).

La circolare suddetta dispone che la raccolta dei dati statistici venga curata dall'Ispettorato generale che, in occasione delle visite ispettive, deve controllare l'esattezza delle notizie trasmesse; che i modelli devono essere trasmessi per il tramite gerarchico al fine di consentire all'Ufficio superiore la più esatta conoscenza dello stato di finanziamento degli Uffici dipendenti e di effettuare la sorveglianza continuativa demandata dalla legge.

Alla circolare sono allegati i fac-simile dei moduli, contrassegnati con la lett. A (per le Corti); B (per i Tribunali ed equiparati); C (per le Preture).

Tali modelli non risultano essere mai stati richiesti agli Uffici di sorveglianza, istituiti, come è noto, nel 1975.

Le suddette lacune sono da colmare con urgenza, non sembrando che gli Uffici di sorveglianza meritino di essere discriminati anche sotto questo profilo rispetto a tutti gli uffici giudiziari.

D'altra parte è stato di recente autorevolmente affermato (1) che il grado di maggiore affidabilità per stabilire l'adeguatezza degli organici « deve essere attribuito all'indice relativo alle c.d. 'sopravvenienze' » (anche se — naturalmente — gli indici non vanno mai calcolati soltanto in assoluto, con puro calcolo aritmetico, ma anche in via ponderata).

Il Mod. Istat M/168 confonde i dati relativi al lavoro di competenza degli Uffici di sorveglianza, con quelli delle Sezioni.

Si tratta di due organi diversi per competenza territoriale e per materia, in parte anche per la procedura adottata, per struttura, anche se la Sezione (si veda la delibera del C.S.M.

(1) BRIGNONE, « Revisione degli organici e statistica giudiziaria », in *Quaderni della Giustizia* 1981, n. 5, pag. 16.

8 marzo 1978) (2) opera presso l'Ufficio, al quale è stata riconosciuta la piena autonomia.

I provvedimenti di cui ai punti:

1.5 – affidamento;

1.6 – semilibertà;

1.7 – liberazione anticipata;

3.9 a) – revoca anticipata di misure di sicurezza, sono infatti di esclusiva competenza della Sezione e dovrebbero essere inseriti in una apposita ed autonoma sezione del prospetto.

Inoltre, manca qualsiasi notizia circa i provvedimenti di competenza della Sezione in materia di reclamo sui permessi (disciplina introdotta con l'art. 30 *bis* della legge 20 luglio 1977, n. 450), del tutto inspiegabilmente ignorata dal prospetto suddetto dell'ISTAT.

Mancano inoltre i dati relativi alle revoche degli affidamenti, delle semilibertà, delle liberazioni anticipate, che danno luogo a procedimenti diversi, autonomi e successivi a quelli con cui la Sezione — d'ufficio o su istanza (art. 71, secondo comma) — provvede in materia con decisione positiva (accoglimento) o negativa (reiezione) ai sensi degli artt. 47, ultimo comma, 51, 54, terzo comma, 71 *quinquies* della legge 354/1975.

Non vi è, altresì, traccia dei provvedimenti di competenza del Presidente della Sezione, dichiaranti l'inammissibilità delle istanze nelle materie suddette, introdotti dall'art. 71 *sexies* della legge (art. 11 della legge 12 gennaio 1977, n. 1).

3. — Per quanto — poi — riguarda gli affari di competenza del Magistrato di sorveglianza è da notare quanto segue.

Al punto a.3 è indicato il provvedimento di ammissione al lavoro esterno che attualmente (art. 21 della legge) è di esclusiva competenza del Direttore della Casa e non del Magistrato,

(2) La delibera si può leggere in Notiziario del C.S.M. anno 1978, 5, pagg. 9 e segg.

Si riporta il passo fondamentale (pag. 11) ... « mentre sotto il profilo amministrativo e contabile ciascuna delle 26 Sezioni di sorveglianza è compresa nell'Ufficio di sorveglianza avente sede presso il capoluogo del distretto o della sede distaccata della Corte d'appello (art. 68, 2° e 4° comma), sotto il profilo giurisdizionale invece la Sezione di sorveglianza per i provvedimenti di propria competenza, indicati dall'art. 70 della riforma penitenziaria, ha competenza su tutto il distretto in quanto si integra, di volta in volta, con il Magistrato di sorveglianza dell'Ufficio sotto la cui giurisdizione è posto il condannato o l'internato ».

a differenza di quanto avveniva prima del 1975, in forza dell'art. 4 lett. *h*, del R.D. 18 giugno 1931, n. 787, portante il Regolamento per gli Istituti di prevenzione e pena, abrogato dagli artt. 87 e 89 della legge 354/1975.

Il compilatore del prospetto, pertanto, ignorava evidentemente tutta la vicenda legislativa.

Manca inoltre ogni menzione dei seguenti provvedimenti:

- a) autorizzazione ai colloqui per i condannati non definitivi;
 - b) autorizzazione alla corrispondenza telefonica;
 - c) sottoposizione a visto di controllo della corrispondenza;
- provvedimenti tutti di cui all'art. 18 della legge;
- d) remissione del debito (art. 56 della legge);
 - e) approvazione dei piani di trattamento di cui al terzo comma dell'art. 13 della legge (art. 69, quarto comma);
 - f) ordini di servizio su reclamo dei detenuti, in materia di lavoro e disciplina (art. 69, 5° comma).

Tutti i provvedimenti di cui sopra costituiscono una massa imponente di lavoro degli Uffici e non sembra giusto, neppure ai fini statistici, cumularli nella dizione generica di « altri » di cui al punto 1.9 b) del Mod. M/168.

In materia di permessi (art. 30 e 30 *bis*) è stato disposto che ogni Ufficio comunichi una statistica dettagliata « ad hoc » al solo Procuratore generale (si veda l'art. 30 *bis* ult. comma).

Il Procuratore generale però non ha alcun obbligo di trasmettere tali dati all'ISTAT, essendo notizie finalizzate, evidentemente, a scopi ben diversi, di controllo della regolarità dell'operato dei magistrati, anche al fine di eventuale inizio del procedimento disciplinare.

4. — D'altra parte la scarsa attenzione riservata fino ad oggi al lavoro degli Uffici di sorveglianza, si riscontra anche a livello dei discorsi inaugurali dei Procuratori generali, e ciò danneggia gravemente l'immagine all'esterno di tali uffici, che continuano ad essere trascurati e sottovalutati proprio perché non sono conosciuti, spesso neppure nell'ambito dello stesso settore della giustizia.

Alla relazione del Procuratore generale della Suprema Corte di cassazione (Roma, 7 gennaio 1982) in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1982, pur pregevolissima ed

in vari punti coraggiosa, sono allegate numerose ed interessanti tavole statistiche in cui sono riportati i dati del lavoro degli uffici giudiziari, fatta eccezione per gli Uffici di sorveglianza, purtroppo del tutto dimenticati.

Dallo schema tradizionale suddetto non si discosta neppure la maggior parte delle relazioni dei Procuratori generali presso le Corti d'appello, ai quali per altro gli Uffici di sorveglianza hanno inviato relazioni e dati statistici sul lavoro svolto.

Le relazioni suddette trattano in genere della situazione penitenziaria nel distretto più o meno sinteticamente e quindi anche degli Uffici di sorveglianza, ma nelle tavole statistiche in appendice, il lavoro degli Uffici suddetti non viene riportato (si vedano le relazioni di Caltanissetta, Brescia, Trieste, Trento, Roma, Bari, l'Aquila, Catania, Cagliari, Potenza, Napoli).

Portano invece i dati della Sezione di sorveglianza le relazioni di Firenze e Catanzaro.

Nel momento in cui scriviamo non è stato possibile prendere visione delle relazioni degli altri Procuratori generali sopra non citati.

Il presente lavoro — quindi — vuole porsi come un contributo per richiamare l'attenzione generale sull'attività degli Uffici e delle Sezioni di sorveglianza non certo allo scopo di sterile polemica o di vuoto esibizionismo, ma per far conoscere e rendere giustizia ad un settore di recente istituzione, fino ad oggi purtroppo spesso sottovalutato se non ignorato ai vari livelli.

5. — È ora necessario illustrare i dati, nella speranza di colmare almeno in parte una lacuna e di richiamare l'attenzione generale sui problemi della sorveglianza.

Gli organici (tabella A)

Sono indicate nella 1^a colonna tutte le 26 Sezioni di sorveglianza.

Nella seconda sono indicati quanti Magistrati di appello sono previsti nell'organico (con funzione di Presidenti della Sezione stessa).

Nella terza sono indicati quanti Magistrati di tribunale sono nel complesso assegnati agli Uffici di sorveglianza operanti nel

TABELLA A

Sezioni di sorveglianza - Magistrati previsti dall'organico

SEZIONE	Magistrati Appello	Magistrati Tribunale	TOTALE
1. - Ancona	1	1	2
2. - Bari	1	2	3
3. - Bologna	1	3	4
4. - Brescia	1	1	2
5. - Cagliari	1	4	5
6. - Caltanissetta	1	1	2
7. - Catania	1	1	2
8. - Catanzaro	1	1	2
9. - Reggio Calabria	1	1	2
10. - Firenze	1	4	5
11. - Genova	1	2	3
12. - L'Aquila	1	1	2
13. - Lecce	1	1	2
14. - Messina	1	1	2
15. - Milano	1	4	5
16. - Napoli	1	5	6
17. - Salerno	1	1	2
18. - Palermo	1	3	4
19. - Perugia	1	1	2
20. - Potenza	1	1	2
21. - Roma	1	5	6
22. - Torino	1	6	7
23. - Trento	1	1	2
24. - Trieste	1	1	2
25. - Venezia	1	2	3
26. - Campobasso	1	1	2
TOTALE...	26	55	81

territorio della Sezione (indicati nella Tab. A allegata alla legge 12 gennaio 1977, n. 1).

Nella quarta colonna è indicato il totale dei magistrati.

È appena il caso di ricordare che (art. 70, 3° comma), uno dei due Magistrati togati nell'ambito della Sezione, « deve appartenere all'Ufficio di sorveglianza sotto la cui giurisdizione è posto il condannato o l'internato ». Tale norma incide evidentemente sulla qualità e quantità dell'impegno richiesto a tutti i magistrati operanti nell'ambito della Sezione.

Di conseguenza, i Magistrati d'appello sono 26, quelli di tribunale 55, in totale 81, numero già di per sé esiguo se rapportato alle reali esigenze del settore (numero dei detenuti, ubicazione degli istituti, competenze, ecc.). Basti pensare che i giudici dell'applicazione delle pene in Francia sono 192 (di cui però solo 41 « a tempo pieno ») con una popolazione *detenuta* (al 1° settembre 1977) di 30.825 unità (3). Nello stesso periodo in Italia i soli detenuti condannati definitivi risultavano essere n. 13.054 (4) e, come è noto, sono circa un terzo del totale.

Si noti che, al gennaio 1982, tutti i 26 posti di Presidente di Sezione erano coperti, mentre mancavano 14 magistrati di tribunale (5) con una percentuale di scoperture del 25,45 % (14 su 55 posti).

È poi da segnalare che ben 15 Sezioni su 26 (57,69 %) hanno l'organico minimo di due magistrati, compreso il Presidente, senza i quali sarebbe impossibile il funzionamento. È facile al riguardo immaginare le difficoltà che sorgono quando occorre sostituire i magistrati suddetti, con applicazioni « esterne » (regolate dall'art. 68 della legge, modificato dall'art. 7 della legge 12 gennaio 1977, n. 1) per ferie, congedi straordinari, ecc.

Seguono poi 3 Sezioni con 3 magistrati, 2 con 4, 3 con 5, 2 con 6, 1 con 7.

6. — *I procedimenti sopravvenuti nelle Sezioni nell'anno 1981* (tab. B) e *le decisioni emesse* (tab. C).

È questo un dato, come già detto, di fondamentale importanza, che deve essere oggetto di accurato esame (mancano soltanto i dati della Sezione di Trento).

(3) Si veda, BLOCH, in *Il carcere dopo le riforme*, pag. 130, Milano, 1979.

(4) Si veda, BREDÀ, in *Probation in Europe*, edito da *Les Rencontres Européennes de la probation*, 1981, pag. 187.

(5) Si veda l'elenco nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia 1982, n. 2, pag. 140.

TABELLA B

*Sezioni di sorveglianza - Dati statistici 1981 -
Domande presentate nell'anno*

SEZIONE	Affida- mento	Semilibetà	Liberazione Anticipata	Revocae Antic. M.S.	TOTALE
1. - Torino	294	1.087	1.154	119	2.654
2. - Napoli	166	1.191	858	131	2.346
3. - Roma	296	902	1.047	93	2.338
4. - Bari	151	789	1.035	47	2.022
5. - Bologna	373	596	589	216	1.774
6. - Firenze	192	461	952	138	1.743
7. - Genova	334	639	485	49	1.507
8. - Cagliari	223	302	788	26	1.339
9. - Palermo	163	434	615	37	1.249
10. - Milano	261	425	503	29	1.218
11. - Brescia	177	489	321	111	1.098
12. - L'Aquila	215	300	451	11	977
13. - Venezia	134	206	407	33	780
14. - Catania	90	145	390	13	638
15. - Lecce	47	247	263	9	566
16. - Potenza	75	129	202	4	410
17. - Campobasso	16	97	261	—	374
18. - Trieste	97	137	132	6	372
19. - Salerno	50	189	107	8	354
20. - Catanzaro	36	172	129	13	350
21. - Ancona	109	115	115	10	349
22. - Caltanissetta	48	85	199	3	335
23. - Perugia	29	85	207	6	327
24. - Messina	52	57	118	41	268
25. - Reggio Calabria ...	14	96	104	17	231
TOTALE...	3.642	9.375	11.432	1.170	25.619

TABELLA C

Sezioni di sorveglianza - Dati statistici 1981 - Decisioni emesse nell'anno

S E Z I O N E	Affidamento			Semilibertà			Liberazione anticipata			Rev. antic. M.S.		TOTALE
	Acc.	Resp.	Rev.	Acc.	Resp.	Rev.	Acc.	Resp.	Rev.	Acc.	Resp.	
1. - Torino	134	166	10	838	294	51	714	349	7	66	41	2.670
2. - Roma	94	235	2	589	370	13	680	272	1	36	25	2.317
3. - Napoli	68	64	14	823	115	105	699	101	6	121	27	2.143
4. - Bari	20	88	—	449	190	42	814	181	3	8	29	1.824
5. - Bologna	149	116	5	443	205	44	415	123	—	98	88	1.686
6. - Firenze	84	63	11	267	130	27	817	143	—	90	43	1.675
7. - Genova	58	276	—	388	251	35	391	94	1	19	30	1.543
8. - Milano	95	134	11	314	200	18	393	83	—	21	5	1.274
9. - Palermo	30	113	3	210	186	15	334	229	5	12	22	1.159
10. - Brescia	89	75	10	415	50	58	234	57	—	72	31	1.091
11. - Cagliari	77	126	—	115	153	—	330	226	—	5	12	1.044
12. - L'Aquila	34	155	3	198	69	8	364	108	—	6	4	949
13. - Venezia	63	76	4	94	93	5	216	146	—	11	16	724
14. - Catania	23	36	—	56	83	4	199	136	—	6	11	554
15. - Lecce	15	20	2	217	48	26	143	48	—	4	8	531
16. - Trieste	49	48	2	84	53	4	88	44	—	2	4	378
17. - Potenza	25	39	—	64	45	13	126	57	2	1	3	375
18. - Salerno	37	14	2	149	44	13	67	39	—	6	—	373
19. - Campobasso	4	12	—	54	40	3	214	26	—	—	—	353
20. - Catanzaro	21	15	2	150	22	12	103	16	—	10	—	351
21. - Ancona	64	35	8	90	29	3	87	25	1	3	3	348
22. - Caltanissetta	15	31	—	46	40	1	161	40	—	1	4	339
23. - Perugia	19	13	2	47	29	8	154	40	—	1	3	316
24. - Messina	19	38	—	26	29	7	91	34	—	20	11	275
25. - Reggio Calabria	4	13	1	62	34	3	98	29	—	13	4	261
TOTALE...	1.290	2.001	92	6.188	2.802	518	7.932	2.646	26	632	426	24.553

La tabella B riporta i dati numerici (in ordine decrescente) relativi a:

- affidamenti in prova al Servizio sociale (col. 1);
- semilibertà (col. 2);
- liberazione anticipata (col. 3);
- revoche anticipate di misura di sicurezza (col. 4);
- totale generale (col. 5).

La tabella C riporta i dati relativi alle decisioni emesse nelle materie suddette, distinguendo opportunamente per ciascuna i provvedimenti di accoglimento, quelli di rigetto, di revoca di benefici in precedenza concessi (dalla stessa o da altra Sezione).

A tale riguardo si richiamano le osservazioni preliminari già fatte in materia di criteri di rilevazioni dei dati statistici.

Le risultanze di cui sopra, già di per sé sintomatiche, assumono però un significato ancora più pregnante se vengono confrontate tra di loro.

È ciò che è stato fatto con la Tab. D nella quale sono riportate le Sezioni (col. 1), i procedimenti sopravvenuti nell'anno (col. 2), quelli definiti (col.3).

È anche riportata la percentuale (col. 4) tra i due dati suddetti, il numero dei magistrati in organico, presenti spesso soltanto sulla carta (col. 5), il coefficiente di carico di procedimenti sopravvenuti su ogni magistrato (col. 6). È, pertanto, evidente che il carico effettivo di lavoro gravante su ogni magistrato presente in concreto è di circa un quarto superiore, essendo l'organico scoperto in tale proporzione.

L'esame dei dati offre lo spunto per numerose ed interessanti osservazioni.

Innanzitutto l'organico attuale, pur insufficiente, sembra abbastanza equamente distribuito. Infatti, ai primi 13 posti della tabella D (la metà alta della classifica) si trovano tutte le Sezioni aventi un organico superiore a due magistrati; fanno eccezione Brescia e l'Aquila, che si trovano all'11° e 12° posto e sono le sole ad avere tuttora 2 soli magistrati in organico.

Il Ministero di recente ha però (21 novembre 1981) chiesto al C.S.M. il parere per l'aumento di un posto nei due suddetti Uffici (oltre a quello di Catania), sottolineando la necessità di « un immediato intervento ».

L'esame della distribuzione « interna » del carico nelle singole Sezioni, conduce invece a risultati diversi.

TABELLA D

*Sezioni di sorveglianza - Raffronto tra i procedimenti
sopravvenuti ed i procedimenti definiti - Anno 1981*

SEZIONE (1)	Proced. sopravv. (2)	Proced. definiti (3)	Percent. % (4)	Mag. in organico (5)	Coeff. (col. 2/5)
1. - Torino	2.654	2.670	100,60	7	382
2. - Napoli	2.346	2.143	91,34	6	391
3. - Roma	2.338	2.317	99,10	6	389
4. - Bari	2.022	1.824	90,20	3	674
5. - Bologna	1.774	1.686	95,03	4	443
6. - Firenze.....	1.743	1.675	96,09	5	348
7. - Genova	1.507	1.543	102,38	3	502
8. - Cagliari	1.339	1.044	77,96	5	267
9. - Palermo	1.249	1.159	92,79	4	312
10. - Milano	1.218	1.274	104,59	5	243
11. - Brescia	1.098	1.091	99,36	2	549
12. - L'Aquila	977	949	97,13	2	488
13. - Venezia	780	724	92,82	3	260
14. - Catania	638	554	86,83	2	319
15. - Lecce	566	531	93,81	2	283
16. - Potenza	410	375	91,46	2	205
17. - Campobasso	374	353	94,38	2	187
18. - Trieste	372	378	101,61	2	186
19. - Salerno.....	354	373	105,36	2	177
20. - Catanzaro	350	351	100,28	2	175
21. - Ancona	349	348	99,71	2	174
22. - Caltanissetta	335	339	101,19	2	167
23. - Perugia	327	316	96,63	2	163
24. - Messina	268	275	102,61	2	134
25. - Reggio Calabria ...	231	261	112,98	2	115
TOTALE...	25.619	24.553	95,83	79	324,29

A tale riguardo si deve doverosamente premettere che il lavoro delle Sezioni non è che una parte, certo non preponderante, del lavoro che tutti i Magistrati di sorveglianza compiono nell'ambito delle numerose competenze loro spettanti in quanto addetti all'Ufficio.

Il rapporto (col. 6) registra la seguente graduatoria, in ordine decrescente:

- 1) Bari 674 (3 magistrati)
- 2) Brescia 549 (2 magistrati)
- 3) Genova 502 (3 magistrati)
- 4) L'Aquila 488 (2 magistrati)
- 5) Bologna 443 (4 magistrati)
- 6) Napoli 391 (6 magistrati)
- 7) Roma 389 (6 magistrati)
- 8) Torino 382 (7 magistrati)
- 9) Firenze 348 (5 magistrati)
- 10) Catania 319 (2 magistrati)
- 11) Palermo 312 (4 magistrati)

per limitarci alle prime 11 Sezioni, che presentano un carico per ciascun magistrato superiore a 300.

È agevole rilevare che ai primi quattro posti si trovano Sezioni con un organico di 2 o 3 magistrati, mentre quelle con un carico maggiore in assoluto, ma aventi un organico più nutrito, seguono in graduatoria.

Ma il dato più interessante che si rileva è un altro ed appare dalla col. 4: su 25 Sezioni ben 9 (Torino, Genova, Milano, Trieste, Salerno, Catanzaro, Caltanissetta, Messina, Reggio Calabria) hanno definito nell'anno più procedimenti di quanti ne siano sopravvenuti; tutte le altre raggiungono percentuali altissime, superiori (salvo un solo caso) al 90 %, del tutto sconosciute agli altri uffici giudiziari.

Ciò conferma la assoluta necessità per gli Uffici di sorveglianza di possedere la massima efficienza. La natura e le finalità del lavoro assegnato (oltre che la particolare qualità dell'utenza) non consentono soste di attività (neppure nel periodo feriale) né tollerano accumularsi di qualsiasi arretrato.

Dimostra altresì che le istanze della Magistratura di sorveglianza hanno una base inattaccabile ed una giustificazione scaturente dalla stessa quantità del lavoro espletato. Si pensi ai

totali: nel 1981 le Sezioni hanno ricevuto 25.619 nuovi procedimenti e ne hanno definito 24.553, pari al 95,83 %, con un carico per ogni magistrato (presente in molti casi solo nominalmente) di 324,29 procedimenti. Se si calcola che i magistrati attualmente presenti effettivamente sono soltanto 67, si ottiene un coefficiente di ben 394,13.

È agevole ed istruttivo paragonare ora i dati suddetti con quelli degli altri uffici giudiziari (6), per giungere ad evidenti conclusioni, pur non dimenticando — naturalmente — che la natura e la complessità dei procedimenti non sempre tra di loro omogenei o raffrontabili, può in parte falsare le pure risultanze aritmetiche (e da ciò la già rilevata necessità di elaborare indici corretti in via ponderata e non solo assoluti).

Si veda innanzi tutto la durata media dei procedimenti penali (nel 1980, nella fase di giudizio dei Tribunali di 1° grado è stata di 598 giorni, nelle Corti d'appello di 387 giorni, nelle Preture di 154 giorni, nei Tribunali per i minorenni di 524 giorni) (7).

Ebbene, nelle Sezioni di sorveglianza, la durata media di ogni procedimento nel 1981 è stata di 19 giorni circa, (calcolando una pendenza iniziale e finale di circa 5.100 procedimenti, pari al 5 % dei sopravvenuti nel 1981).

Tale dato si pone come il più basso in assoluto rispetto a qualsiasi altro settore dell'amministrazione della giustizia e non può non essere sottolineato.

Quanto al raffronto percentuale tra i procedimenti sopravvenuti nell'anno e quelli esauriti nell'anno stesso, si veda la Tav. 9 allegata alla relazione del Procuratore generale: nel-

(6) Si vedano le tavole allegate alla relazione 7 gennaio 1982 per l'anno 1981 del Procuratore generale presso la Corte di cassazione, già citata, documento ufficiale, della cui autorevolezza ed attendibilità nessuno può dubitare, anche se non precisa la fonte dei dati elaborati (che — come è noto — vengono forniti dai singoli Procuratori generali i quali a loro volta li richiedono formalmente ai singoli Uffici).

(7) Il dato si ottiene applicando la formula:

$$\text{Durata} = \frac{\text{Proc. Pend. inizio e fine anno}}{\text{Proc. sopravvenuti} + \text{esauriti}} \times 365$$

usata dal Procuratore generale per ottenere la Tav. n. 15. È da notare che i dati della relazione, come sempre, non si riferiscono all'anno solare ma ai dodici mesi dal giugno 1980 al giugno 1981.

l'anno 80-81 la percentuale, per la fase di giudizio, è la seguente:

- 1) Preture 72,7 %
- 2) Tribunali I grado 39,7 %
- 3) Corte d'assise I grado 59,3 %
- 4) Corti d'appello 52,4 %
- 5) Tribunale minorenni 79,8 %

È facile raffrontare tali dati con quello delle Sezioni di sorveglianza: 95,83 %, il ché conferma quanto già sopra affermato.

7. — *Permessi e reclami* (tab. E e tab. F).

È necessario, per comprendere i dati relativi alla attività delle Sezioni per i reclami in materia di permessi ai detenuti condannati (come già detto ancor oggi ignorata dall'ISTAT), premettere i dati reali relativi al lavoro svolto nel settore e nel 1981 dai singoli uffici (Tab. E, mancano soltanto i dati degli uffici di Siracusa e di Trento, e pertanto si riferiscono a 54 uffici su 56).

Per ogni ufficio è stato indicato il numero delle domande pervenute nell'anno (col. 1).

Alle colonne 2 e 3 sono indicati i numeri relativi ai provvedimenti di accoglimento o di rigetto, alla colonna 4 il totale.

Emerge innanzi tutto che quasi tutti gli uffici hanno emesso la pronuncia favorevole o negativa su tutte le domande presentate; parlare di « pendenze » nel settore specifico sembra, quindi, del tutto superfluo, tale è l'irrilevanza del dato quale emerge dal raffronto tra col. 1 e col. 4.

È da segnalare, piuttosto, il notevole numero di domande respinte (precisamente 7.627 su 17.963, pari al 42,46 %).

Le domande accolte in totale sono state 10.261 (su 17.963), pari al 57,13 %.

Ciò smentisce la tesi, cara a certa pubblicistica che, senza cognizione di causa e senza documentarsi, ha affermato ed afferma che i Magistrati di sorveglianza gestirebbero l'istituto con eccessiva disinvoltura, se non con irresponsabilità (8).

(8) Sul problema, anche con dati statistici, si veda lo studio recente di D'ANGELO in « Diritti dei detenuti e trattamento », Bologna 1981, a cura di V. GREVI, pagg. 197 e segg. e opere ivi citate.

TABELLA E

Uffici di sorveglianza - Dati statistici anno 1981

U F F I C I	Permessi richiesti	Permessi		
		Accolti	Respinti	TOTALE
1. - Reggio Calabria	137	69	68	137
2. - Trieste	8	7	1	8
3. - Udine	22	17	5	22
4. - L'Aquila	174	97	68	165
5. - Pescara	240	129	97	226
6. - Genova	143	104	39	143
7. - Massa Carrara	889	261	628	889
8. - Perugia	183	126	57	183
9. - Spoleto	177	110	65	175
10. - Bologna	682	456	189	645
11. - Reggio Emilia	228	174	54	228
12. - Modena	92	72	17	89
13. - Roma	1.207	543	595	1.138
14. - Viterbo	61	43	10	53
15. - Frosinone	148	98	45	143
16. - Campobasso	389	208	170	378
17. - Catania	76	50	18	68
18. - Bari	1.385	756	624	1.380
19. - Foggia	357	278	80	358
20. - Messina	111	66	45	111
21. - Ancona	167	69	91	160
22. - Macerata	158	60	98	158
23. - Salerno	79	37	18	55
24. - Torino	294	216	78	294
25. - Cuneo	585	341	220	561
26. - Vercelli	171	152	19	171
27. - Alessandria	621	443	188	631
28. - Novara	65	48	17	65

*Segue: TABELLA E**Uffici di sorveglianza - Dati statistici anno 1981*

U F F I C I	Permessi richiesti	Permessi		
		Accolti	Respinti	TOTALE
29. - Potenza	234	177	57	234
30. - Caltanissetta	110	78	37	115
31. - Lecce	391	255	136	391
32. - Firenze	383	240	143	383
33. - Livorno	441	271	170	441
34. - Siena	427	229	150	379
35. - Pisa	290	169	121	290
36. - Milano	142	88	54	142
37. - Pavia	76	59	17	76
38. - Varese	89	74	15	89
39. - Brescia	497	176	330	506
40. - Mantova	123	88	35	123
41. - Napoli	1.187	519	668	1.187
42. - Avellino	2.247	1.225	1.008	2.233
43. - S. Maria C.V.	376	237	139	376
44. - Venezia	86	61	25	86
45. - Padova	208	153	55	208
46. - Cagliari	216	170	46	216
47. - Nuoro	325	138	187	325
48. - Sassari	325	149	145	294
49. - Verona	45	31	14	45
50. - Catanzaro	75	40	35	75
51. - Cosenza	174	38	133	171
52. - Palermo	345	179	114	283
53. - Trapani	516	326	169	495
54. - Agrigento	88	61	20	81
TOTALE...	17.963	10.261	7.627	17.888

TABELLA F

*Sezioni di sorveglianza - Dati statistici sui reclami
ai sensi art. 30 bis - anno 1981*

SEZIONE	Reclami dei detenuti		Reclami del P. M.		TOTALE
	Accolti	Respinti	Accolti	Respinti	
1. - Reggio Calabria ...	—	1	—	—	1
2. - Trieste	—	—	—	—	—
3. - L'Aquila	—	19	4	1	24
4. - Genova	—	7	—	—	7
5. - Perugia	—	15	9	—	24
6. - Bologna	3	18	2	1	24
7. - Roma	5	16	17	7	45
8. - Campobasso	—	2	2	3	7
9. - Catania	—	3	—	—	3
10. - Bari	—	52	7	2	61
11. - Messina	—	—	—	—	—
12. - Ancona	—	4	25	4	33
13. - Salerno	3	4	—	—	7
14. - Torino	12	90	62	34	198
15. - Potenza	—	6	3	—	9
16. - Caltanissetta	—	1	—	—	1
17. - Lecce	1	12	—	—	13
18. - Firenze	23	114	15	54	206
19. - Milano	—	5	—	1	6
20. - Brescia	—	2	2	5	9
21. - Napoli	64	304	93	380	841
22. - Venezia	—	7	—	—	7
23. - Cagliari	—	18	81	6	105
24. - Catanzaro	—	4	6	5	15
25. - Palermo	10	2	6	7	25
TOTALE...	121	706	334	510	1.671

È anche il caso di sottolineare che su ben 17.888 decisioni (di accoglimento o di rigetto) dei Magistrati di sorveglianza, sempre nel 1981, i reclami, da parte del P.M. o dell'interessato, sono stati 1.671 (pari al 9,34 %).

Infatti le Sezioni hanno emesso n. 1.671 decisioni in sede di reclamo.

Al dettaglio, le decisioni sono così orientate:

Reclami del P.M. accolti: 334 – pari al 19,98 %

Reclami del P.M. respinti: 510 – pari al 30,52 %

Reclami dei detenuti accolti: 121 – pari al 7,29 %

Reclami dei detenuti respinti: 706 – pari al 42,25 %

Anche tali dati rendono giustizia alla Magistratura di sorveglianza: quasi la metà dei reclami dei condannati (proposti evidentemente avverso ordinanze di rigetto della domanda), sono stati respinti; d'altra parte soltanto il 20 % circa di reclami del P. M. avverso decisioni del magistrato favorevoli al condannato, sono stati accolti.

È anche interessante notare che il diritto di reclamo è stato usato dalle parti in misura sostanzialmente uguale. I reclami dei detenuti sono stati 827 (pari al 49,49 %) e quelli del P. M. n. 844 (pari al 50,51 %).

Segno, questo, della sostanziale equità ed equilibrio dei giudizi dei Magistrati di sorveglianza.

RIASSUNTO

L'Autore presenta le tabelle con i dati relativi al lavoro giudiziario compiuto nel corso dell'anno 1981 dalle Sezioni di sorveglianza, con particolare riferimento agli istituti dell'affidamento in prova al servizio sociale, della semilibertà, della liberazione anticipata, della revoca anticipata della misura di sicurezza, nonché alle decisioni sui reclami proposti dal Procuratore della Repubblica o dal condannato in materia di permessi.

Vengono anche esposti i dati relativi a tutti i procedimenti sopravvenuti durante l'anno davanti alle Sezioni e quelli definiti, ricavando in relazione ai primi il carico di lavoro di ogni magistrato in servizio presso le Sezioni stesse.

L'elaborazione dei dati consente di pervenire ad alcune interessanti conclusioni: il carico di lavoro degli Uffici di sorveglianza è notevole; nello stesso tempo è molto alta la produttività degli Uffici di sorveglianza; caratteristica costante è l'indice molto basso di durata dei procedimenti; è urgente rivedere gli organici degli Uffici di sorveglianza e di considerare nella giusta luce il lavoro svolto dai magistrati addetti.

L'Autore espone anche considerazioni critiche nei confronti del sistema attuale di raccolta di dati statistici sul movimento dei procedimenti e sui provvedimenti emessi dagli Uffici di sorveglianza, da parte dell'Istituto Centrale di Statistica, del Ministero di Grazia e Giustizia, delle Procure Generali della Repubblica (in occasione del discorso inaugurale dell'anno giudiziario) ed auspica anche a tale livello una maggiore attenzione.

RESUME

L'Auteur présente les tableaux comportant les données relatives au travail judiciaire accompli, au cours de l'année 1981, par les Sections de Surveillance, notamment en ce qui concerne les institutions de l'assignation à l'essai au Service Social, de la semi-liberté, de la libération anticipée, de la réclamation proposée de la mesure de sécurité, ainsi que les décisions sur les réclamations proposées par le Procureur de la République, ou par le condamné, en matière de congés.

Il expose également les données relatives à tous les procès instruits, durant l'année, devant les Sections et ceux dont le jugement définitif est intervenu, en établissant, en ce qui concerne les premiers, la charge de travail de chacun des magistrats prêtant service auprès desdites Sections.

Le traitement de ces données permet de tirer quelques conclusions intéressantes: la charge de travail des Bureaux de surveillance est considérable, ainsi d'ailleurs que leur productivité. Une caractéristique constante est l'indice très bas de durée des procès. Il est urgent de réexaminer la composition du personnel titulaire des Bureaux de surveillance et de prendre en considération, sous un éclairage approprié, le travail effectué par les magistrats préposés.

L'Auteur exprime également quelques considérations critiques à l'égard du système actuel de collecte des données statistiques sur la démarche des procès et sur les dispositions émises par les Bureaux de surveillance, par le soins de l'Institut Central de Statistique, du Ministère de la Justice, des Parquets Généraux (à l'occasion du discours d'inauguration de l'année judiciaire) et souhaite, également à cet échelon, davantage d'attention.

SUMMARY

The Author presents the tables with the data on the judicial work carried out by the supervisory Boards in 1981, with particular reference to the probation institutes under the care of the Social Service, semi-liberty, conditional discharge, and the advance remission of security measures, as well as the decisions on the complaints submitted by the Public Prosecutor or the person convicted on the matter of permits.

The Author also presents the data on all the proceedings which came before the Boards, or were concluded by them, during the year, calculating with reference to the former the work load of each magistrate in the service of the Boards.

The processing of the data permits some interesting conclusions to be reached: the work load of the Supervisory Boards is considerable, but at the same time their productivity is very high: a characteristic constant is the very low index of the proceedings' duration. It is urgently necessary — the Author argues — to review the manning of the Supervisory Boards and to consider in its true light the work performed by the magistrates who sit on them.

The Author devotes criticisms to the existing system of gathering statistical data on the movement of proceedings and on the measures taken by the Supervisory Boards, such data being currently collected by the Central Institute of Statistics, the Ministry of Grace and Justice, and the Public Prosecutors' Offices (on the occasion of the inaugural address of the judicial year), and recommends greater attention at this level too.

RESUMEN

El Autor presenta los cuadros con los datos relacionados con el trabajo judicial realizado durante el año 1981 por las Secciones de Vigilancia, con especial referencia a los institutos de custodia en prueba, a cargo del Servicio Social, de la semi-libertad, de la excarcelación anticipada, de la revocación anticipada de la

medida de seguridad, así como a las decisiones respecto de las peticiones propuestas por el Procurador de la República o por el condenado, en materia de permisos.

Se exponen también los datos referentes a todos los procedimientos acaecidos durante el año en las Secciones y los resueltos, registrando, respecto de los primeros, el volumen de trabajo de cada magistrado que cumple servicios en las Secciones mismas.

La elaboración de los datos permite llegar a algunas conclusiones interesantes: el volumen de trabajo de las Oficinas de Vigilancia es notable. Al mismo tiempo, es muy alta la productividad de las Oficinas de Vigilancia. Una característica constante es el muy bajo índice de duración de los procedimientos. Urge reorganizar el cuerpo orgánico de las Oficinas de Vigilancia y considerar con mayor justicia el trabajo realizado por los magistrados de la misma.

El Autor expone también, consideraciones críticas respecto del sistema actual de recolección de datos estadísticos sobre el movimiento de los procedimientos y sobre las disposiciones tomadas por las Oficinas de Vigilancia, por parte del Instituto Central de Estadística, del Ministerio de Gracia y Justicia, de las fiscalías generales de la Cámara de Apelaciones de la República (en ocasión del discurso de inauguración del año judicial) y espera una mayor atención en tal nivel.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Verfasser liegt Tabellen mit von der Ueberwachungssektion im Laufe des Jahres 1981 ausgeführte Gerichtarbeit betreffenden Daten, mit besondere Berücksichtigung auf die Anstalten wie Probation durch den Sozialdienst, Halbfreiheit, Entlassung zur Bewahrung, Widerruf der Entlassung zur Bewahrung, Widerruf im voraus der Sicherheitsmassnahme, wie auch noch Bescheide ueber vom Staatsanwalt bzw. vom Verurteilten ueber Straeflingsurlaub angesuchte Beschwerde.

Hiermit werden die alle im Laufe des Jahres vor den Gerichtssektionen unterdes hinzugekommenen bzw. doch bereits endgueltigen Verhandlungen (daraus ist Arbeitslast des einen Richters leicht herausziehbar) betreffenden Daten ausgestellt.

Die Vorbereitung der Daten ermoeeglicht die Ziehung einiger Schluesse: Die Arbeitslast der Ueberwachungsaeemter ist gefitig gross; gleichzeitig ist die Produktivitaet derselben damgegenueber relevant hoch; bestaendig eigenschaeflich ist die kurze Dauer der Verhandlungen; es dringlich, den Personalbestand der Ueberwachungsaeemter durchzusehen und die der beauftragten Ueberwachungsrichter ausgeuebte Arbeit richtig zu besehen.

Kritisch betrachtet der Verfasser die gegenwaertige Erfassung der statistischen Daten ueber die Bewegung der Verhandlungen und ueber die von den Ueberwachungsaeemtern, von dem Istituto Centrale di Statistica (Zentrales Statistikinstitut, n.d.r.), von den Generalstaatsanwaltschaften (bei der Rede der neuen Gerichtsjahres-oeffnung) ergriffenen Massnahmen.

Schliesslich verheisst der Verfasser dabei eine bessere Achtung darauf.